

LA STORIA

SCENDERE AI BAGNI TRA CONTESSE E RAMPOLLI REALI

All'inizio, come al solito fu un privilegio dell'aristocrazia, della famiglia reale, dell'alta nobiltà, dei begli ingegni o delle personalità alla moda. In Inghilterra, in Francia, e talvolta sulle rive del Baltico, l'alta aristocrazia dettava le regole del gioco; molto spesso erano le stesse famiglie reali a decidere la creazione o il successo delle stazioni balneari; erano loro che, in ogni caso, ne lanciavano la voga. Questo è il principio della storia della cultura balneare che a Rimini ha un museo visitabile, però, solo virtualmente all'indirizzo www.balnea.net. Una storia che potrebbe dire a pieno diritto di una autentica «rivoluzione industriale», che in due secoli ha promosso una trasformazione profonda del paesaggio, della cultura, della società, del costume...

Curato da Ferruccio Farina, il museo di Rimini

■ UN MUSEO VIRTUALE
Il racconto di come una vocazione balneare ha cambiato l'anima di un'intera città

racconta la storia dei bagni di mare con un tour nelle spiagge d'altri tempi, quelle più famose dalla Manica alla Tasmania. Poi si può avere un saggio su come la cultura balneare sia passata attraverso i quadri di pittori famosi, da Courbet a De Chirico, o attraverso la riproduzione di saggi medioevali o studi contemporanei. Questo è il «Balnea.museum», che propone persino un club delle Riviere Storiche d'Europa comprendendo, oltre a Rimini, città come Blackpool, Nizza, Opatija. Si tratta di una

iniziativa rivolta a creare una rete di interscambio culturale e promozionale, con l'obiettivo di valorizzare l'identità e le esperienze delle città turistiche con oltre cento anni di attività turistica documentata. Ne usciranno convegni (il primo questa primavera), un cd-rom, mostre itineranti, eventi culturali. Si pensa anche alla creazione di un marchio di qualità. Quanto a Rimini, è piuttosto interessante andare a scoprire che cosa ha prodotto il turismo balneare su questa cittadina. In più di duemila anni di storia, Rimini non ha mai visto trasformazioni così profonde come quelle che il turismo balneare ha provocato in soli duecento anni, dal 1790 ad oggi. In poco tempo è mutato il panorama, è mutata l'economia, sono mutate le dimensioni e le regole della convivenza, sono mutati l'anima e il significato dell'intera città.



L'inchiesta

Rimini, la mia spiaggia suona "disco"

Qui sbarcano dj da tutto il mondo e con loro nasce il Riviera Sound

DALL'INVIATO

FRANCESCA PARISINI

RIMINI «Rimini per me era semplicemente una espressione geografica simbolo di vacanze a poco prezzo, confusione, intasamento». Questo pensa, prima di partire alla volta della Riviera Romagna, Marco Bauer, il giovane giornalista milanese protagonista di uno dei romanzi più famosi di Pier Vittorio Tondelli. Basta sfogliare qualche altra pagina di Rimini, magari prendendo la strada che va verso Riccione, per arrivare sul lungomare dove «la sequenza ordinata delle cabine ha in sé qualcosa di metafisico ed infantile» dove si può mettere per caso piede in un «viale pieno di luci, insegne al neon, tavolini dalle tovagliette bianche affacciati sul passaggio...».

Ma salendo per la collina di Riccione alta l'odore è tutto diverso: quello «della salsedine si mescola a quello della collina, degli alberi, della campagna». Dalasù Bellariva, Marebello, Miramare, Rivazzurra sono un unico serpente luminoso che accarezza «il nero del mare come il bordo in strass di un vestito d'asera». «Poiché se da un lato tutta la vita notturna rifugge nel pieno del fervore estivo, dall'altro esistono solo il buio, il profondo, lo sconosciuto». Rimini, insomma, è tante cose insieme. Intanto, «una città a popolazione variabile», come dice il suo sindaco Giuseppe Chicchi che si trova a governare 130mila persone in bassa stagione e fino a 600mila nei mesi di punta. E sono tutti cittadini con gli stessi diritti. Sarà per questo che Piero Leoni, direttore di «Rimini Turismo» l'azienda speciale del Comune per la promozione turistica, sostiene che «la cultura imperante qui è quella dell'accoglienza», dove per accoglienza s'intende di tutto, dalla fitta rete degli alberghi e pensioni, al quel servizio che si chiama «Rimini per tutti» e che facilita l'utilizzo della città a chi ha qual-

torni (una disco, intrisa di forti ascendenze jazz) viene addirittura battezzato Riviera Sound, una sorta di marchio di qualità, insomma. Ed anche un business discografico visto che ci sono dj come Ricky Montanari e Flavio Vecchi (dei veri e propri guru per chi frequenta questo mondo) che tra le quattro pareti di casa incidono su disco la propria musica.

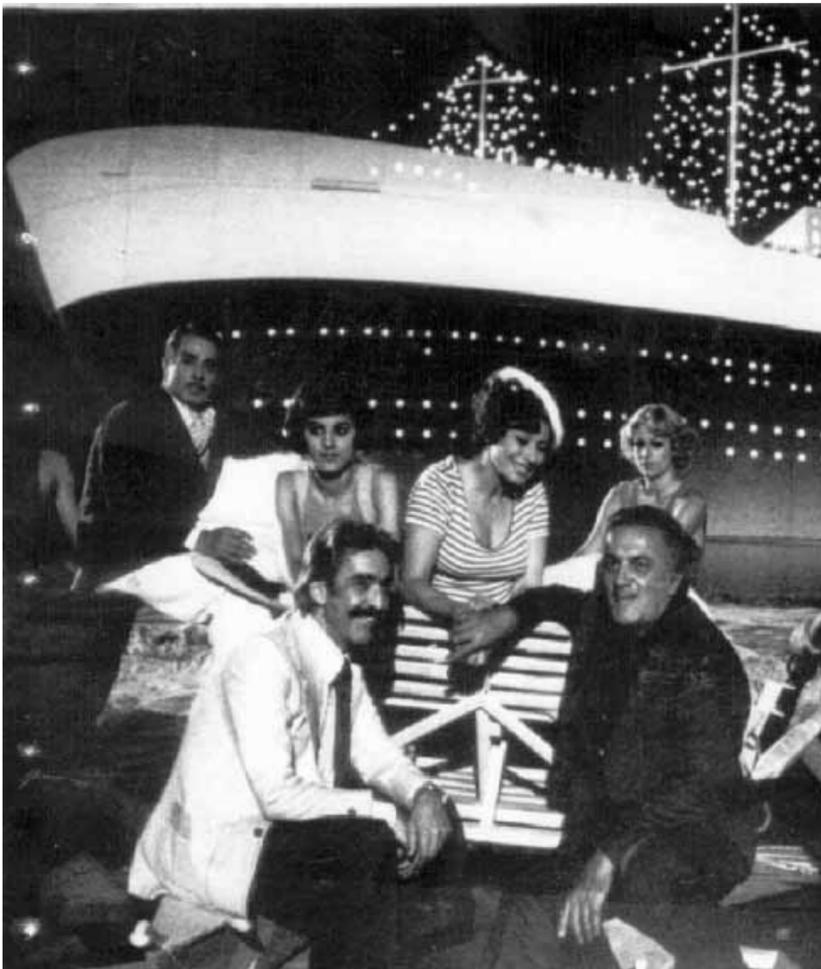
In contemporanea, nascono alcuni locali culto. Innanzitutto, la teorizzazione di luoghi non convenzionali per la musica porta a proporre anche orari altrettanto poco convenzionali: nascono, per esempio, gli after-hours, ovvero la disco di prima mattina; i più famosi sono il Vae Victis e il Diabolika, entrambe a Misano.

Tra le discoteche diventano meta di pellegrinaggi da tutta Italia il «Paradiso», il «Cocoricò» e l'«Echos». «Non ci si muove tanto per andare a vedere un locale ma perché è lì che suona quel dato dj - spiega ancora Pacoda - Del resto non è quello che succede tutte le volte che c'è un concerto degli U2, di Bruce Springsteen o di qualche altra stella del rock?». Nicoletta Magalotti dal '93 cura la programmazione di un luogo altrettanto «illuminato»: è il «Morphine», il privé del Cocoricò. «Più che direttore artistico - dice - mi sento una che si prende cura di un luogo, di come questo si presenta e di quello che avviene lì dentro. Il Morphine è un'isola dentro ad una discoteca, un luogo di musica e riflessione».

Qui, infatti, attorno alla programmazione di «NicoNote», improvvisazioni improbabili e tanto lavoro di campionatura proposto da Nicoletta, gravitano personaggi che hanno a che fare con il mondo della musica in senso stretto (Arto Lindsay e Roger Eno, fratello di Brian, solo per citarne alcuni) ed altri, invece, che di altro si occupano; come Enrico Ghezzi che spesso usa il

Morphine come teatro delle sue «sperimentazioni verbali» o come il filosofo Manlio Sgalambro (lo stesso che da anni, peraltro, collabora con Franco Battiato). Tutti movimenti, per così dire, spontanei con cui l'amministrazione, però, non sempre riesce a stabilire un contatto. «Quello delle discoteche è un fenomeno molto complesso, attorno a cui gravitano anche aspetti controversi», ammette l'assessore alla cultura Pierpaolo Parma. «È che c'è una Rimini che funziona da contenitore - aggiunge Piero Leoni - e una Rimini che ha un suo metabolismo in grado di produrre cultura in prima persona».

Rimini, del resto, è la città di «Adriatico Cinema», il festival che da l'anno scorso riunisce sotto un unico titolo i tre appuntamenti di Bellaria, Cattolica e Rimini. Il legame della città con il cinema non nasce solo da uno dei suoi figli più illustri, Federico Fellini, ma anche dal fatto che ogni anno il mare e l'entroterra diventano un set per numerose produzioni italiane e straniere. Ma l'evento culturale che maggiormente impegna l'amministrazione è sicuramente la Sagra Malatestiana, l'appuntamento di settembre con il grande repertorio della musica concertistica, in particolare sinfonica, che quest'anno compie cinquant'anni. «Da un paio di anni questa parte - spiega l'assessore Parma - abbiamo pensato di sviluppare l'idea di avere un'orchestra in residenza, ospitando in città un gruppo di musicisti da proporre per quattro o cinque concerti in modo da dare una sorta di omogeneità alla Sagra». L'anno scorso è stata la volta del maestro Valeri Gergiev con l'Orchestra del teatro Kirov di San Pietroburgo.



Federico Fellini sul set di «E la nave va». Sopra, una veduta di Rimini

Disma Music Show, la fiera per un'orchestra di sei milioni di strumenti

■ Che rumore fa un'orchestra di sei milioni di persone? Tanti, infatti, sono (stando ad un'indagine dell'ISPO) coloro che nel nostro paese imbracciano abitualmente uno strumento musicale, non importa se per strimpellare quattro note più o meno intonate o se per fini più professionali.

A loro è dedicata «Disma Music Show», terza edizione della fiera degli strumenti e delle edizioni musicali in programma alla fiera di Rimini dall'8 all'11 maggio prossimi. E' qui (dove potrebbe essere altrimenti) che si concentra tutta l'Italia che fa musica per un quattro giorni di incontri sulle diverse tematiche dell'universo musicale, dimostrazioni di nuove tecnologie in materia di strumenti musicali e tanta ma tanta musica con concerti di classica, lirica, etnica, jazz, rock e tutto quanto si produce dalle sette note. Venticinquemila metri quadrati di esposizione e quattrocento aziende invitate aspetteranno quest'anno almeno quarantamila visitatori, secondo le previsioni dell'ente fieristico riminese. All'interno del salone un appuntamento interessan-

te si tiene il 9 maggio e verte sul mestiere del dj. Le statistiche inglesi dicono che per ogni chitarra venduta vengono venduti tre giradischi, ovvero lo strumento musicale più utilizzato dai dj per fare musica. Tanto che in Inghilterra si parla di bedroom generation, generazione di ragazzini che fanno musica chiusi nelle proprie stanzette. A questi aspiranti dj è dedicata la giornata del 9; in mattinata si terrà un workshop per musicisti in erba. Lo slogan potrebbe essere questo: arriva con un'idea ed esci con un disco.

Tra gli ospiti della manifestazione sarà il dj Marco Coccoluto, colui che la rivista DJ Magazine indica tra i primi dieci nella classifica dei 100 più famosi al mondo. Ma ci sarà anche Marco «Polo» Cecere, diventato una vera e propria star a Singapore e ad Hong Kong dove è nato persino un fan club a lui dedicato. L'ultima sua prodezza ha avuto come teatro la Nuova Zelanda; qui ha inciso un disco insieme al direttore del Dipartimento di Antropologia mischiando i suoni della dance alle voci di un coro maori. Informazioni presso www.fierarimini.it.

AGLI AGOSTINIANI

Un nuovo teatro con trecento posti dall'estate del 2000

■ Dalla prossima estate Rimini avrà un nuovo teatro. Entro alcuni mesi sarà infatti completata la realizzazione del primo stralcio del progetto che l'amministrazione comunale ha elaborato sul complesso quattrocentesco degli Agostiniani, un'area conventuale di pregio architettonico in pieno centro storico, da lungo tempo in disuso. La prima porzione di questo contenitore ad essere rimessa a nuovo sarà appunto quella che ospiterà una sala teatrale da 300 posti dove verranno messe in scena già da questa edizione alcune produzioni del Festival del teatro di Sant'Arcangelo, di cui il Comune di Rimini (insieme alla Provincia ed al Comune di Sant'Arcangelo) è uno degli enti fondatori e tuttora promotori. La manifestazione diretta anche quest'anno da Silvio Castiglioni è sicuramente una delle più interessanti nel panorama del teatro indipendente. Dopo aver lavorato molto sul teatro di strada, da un po' di anni questa parte si occupa in particolare modo del lavoro delle compagnie. È su queste esul concetto di residenze (già presente peraltro nella riforma del teatro) che punta il nuovo complesso degli Agostiniani che, una volta realizzato, si candida a diventare un polo tutto dedicato al mondo del palcoscenico. Qui, infatti, troveranno dimora tutte quelle compagnie più o meno conosciute - una trentina circa - che lavorano già da tempo nel territorio riminese. Inoltre, accanto alla sala da trecento posti (ma sarà realizzata in modo tale e con tali tecniche da poter allungare e modulare il palcoscenico fino alla totale scomparsa della platea) verranno realizzati anche un piccolo chiostro ed una piazza a forma di arena. Rimini in quanto «residenza» ha ospitato proprio nei mesi scorsi il drammaturgo colombiano Vargas che qui ha prodotto il suo spettacolo «Oracoli», una performance di teatro sensoriale, come si dice, dove lo spettatore è ammesso singolarmente alla messa in scena diventandone uno dei protagonisti. Anche il prossimo testo di Vargas prende le mosse proprio dalla città romagnola; sarà un percorso tutto dedicato alla festa ed in particolare al culto del vino, con un vino vendemmiato sui colli di Romagna.

